Anno II. TORINO Domenica 1° NOVEMBRE 1868 Num. 303.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	23	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° NOVEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

La *Gazzetta dell'Emilia* è costretta a confessare la disfatta del partito ministeriale nelle elezioni comunali di **Bologna.** Dei 60 candidati proposti dal comitato liberale del liceo Galvani niente meno di 53 vennero eletti. Dei 10 proposti dal giornale anzidetto non uno. Dobbiamo a questo proposito rettificare qualche notizia inesatta che avevamo raccolta ne' giornali su quella elezione. I sette non appartenenti al comitato del liceo Galvani usciti dall'urna, sono i signori Certani, march. Tanari, senatore Bevilacqua, Sassoli, C. Pepoli, Pizzoli, Levi: Ma non si può dire neppure che questi candidati appartengano alla consorteria, i cui genuini fautori bolognesi vennero spietatamente esclusi.

Gli sconfitti, come usano fare in simili emergenze, si danno la trista consolazione di enumerare le cause del disastro, e naturalmente non tengono conto della più ovvia, la riprovazione della popolazione pei sostenitori del governo che si mostrò tanto incapace e dappoco nella breve sua amministrazione, di cui sarà tuttavia lunga la memoria. Il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* riassume quelle cause nella mancanza di attività e disunione nei moderati (leggi *consorti*), nell'unione perfetta dei democratici. Prova di questo, dice, è che mille liste erano identiche.

Bravissimo! ma che cosa proverebbe questo in ogni caso? che i vincitori avevano un forte convincimento e quindi si adoperarono per ottenere il trionfo delle loro idee, che essi, a differenza dei loro avversari, comprendono tutta l'importanza dell'esercizio dei diritti politici e quindi non accorrono all'urna spensieratamente, senza una forte volontà di riuscire; ma impiegano tutti i mezzi che sono in loro balìa per fare sì che il potere venga affidato alle persone in cui ripongono la loro fiducia. Sono forse da rimproverarsi perchè s'ingegnano legalmente di colorire il loro disegno?

Inoltre gli uomini che riescono e meritano veramente di riuscire sono coloro che hanno attività e potenza di volontà, non quelli a cui si può applicare il verso oraziano *nos numerus sumus, fruges consumere nati*. I soccombenti usano riporre tra i loro aderenti quelli che s'astengono, ma questa è sempre un'asserzione gratuita una proposizione che si può affermare e negare ad egual titolo. In ogni caso di ben piccolo pregio è l'adesione di coloro che si contentano di sterili voti e non si travagliano pel bene comune.

Nel caso concreto poi di Bologna, ove non solevano accorrere allo scrutinio che seicento cittadini, e questa volta il numero fu maggiore di duemila, si scorge ad evidenza che si volle dare una lezione al Governo, e questo bene se la meritava.

Nelle vacanze parlamentari le sole elezioni amministrative e la stampa possono dare indizio delle mutazioni della pubblica opinione. È sicuramente questa non ispira ora più favorevole al Ministero che alcuni mesi sono.

La vacuità del recente discorso del ministro delle finanze, in cui non un'idea nuova venne manifestata, non il più leggero indizio di una mente riformatrice, è riconosciuta da tutti coloro che non hanno preso partito riciso di alzare alle stelle tutto quanto proviene dal Ministero, anche i più meschini suoi concepimenti. Ma questi dovrebbero almeno andare cauti nell'esposizione dei fatti, a fine di non venir tosto smentiti.

Che diremo, a cagion d'esempio, del corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, il quale asserisce che il valore della proprietà fondiaria si è accresciuto quasi del doppio? Se si fosse contentato di parlare dei palazzi di **Firenze** e de' suoi orti suburbani pur pure: ma generalizzare quel giudizio è cosa veramente marchiana. Non duriamo fatica a credere che nella sede attuale del Governo, per la artificiale affluenza degli affari, il cumulo degli impiegati lautamente stipendiati e l'accorrenza dei forestieri che traggono alla capitale, sia cresciuta considerabilmente la ricchezza: ma da questo non si può sicuramente arguire della condizione economica del rimanente dello Stato.

Non basta consultare i reduci dai vigneti di Fiesole, bisogna estendere le domande un po' più lontano per farsi un'idea adeguata delle cose.

Portomaurizio. — Due spagnuoli, un colonnello e un suo aiutante, catturati tre mesi sono come sospetti di arruolamenti, furono rilasciati dal carcere, perchè non si trovò luogo a procedere. Essi tornarono nella loro patria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre reca:

1. **R. decreto** 27 settembre 1868 (n. 4637) con cui si dichiarano provinciali le diciannove strade decorrenti nella provincia di Milano.

2. **R. decreto** 10 ottobre 1868 (n. 4641) con cui è dichiarata sciolta la Camera di commercio ed arti di Potenza.

3. **R. decreto** 11 ottobre (n. 4642) con cui si stabiliscono gli stipendi ed assegni annessi agli insegnanti negli istituti industriali e professionali di Bologna, Napoli, Piano di Sorrento e Venezia.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

5. **Avvisi** di concorsi.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Il signor G. D. I. è in collera perchè agli ufficiali della guarnigione le imprese teatrali fanno un vistosissimo ribasso negli abbonamenti, ribasso che poi negano di fare agli altri ordini di cittadini.

Eh mio Dio! Le imprese avranno la loro buona ragione per far così, e sono affatto libere di regolarsi come lor piace.

— Riceviamo un rimprovero che ci fa pena e che non meritiamo. Nel racconto dei drammi della famiglia borbonica, pubblicato sotto la rubrica *Fatti diversi*, abbiamo scritto che la duchessa di Berry era stata venduta dall'ebreo Deutz. Il signor G. C. ci appunta di aver messo la religione di quel traditore (il quale, fra parentesi, si era fatto cattolico), quasi con siffatta menzione avessimo voluto appiccargli una nota di sprezzo. Questo fu ben lungi dal nostro pensiero e ci addolora che lo scrivente possa comprenderci nel novero di coloro ch'egli si stupisce di trovar tuttavia dabbene, liberali ed intolleranti.

Un torto vi fu in noi, ma involontario, quello d'avere scritto cotal parola senza manco badarci.

— Un sott'ufficiale di linea ci scrive una lunga lettera, in cui si parla degli esami da subirsi da 112 sotto ufficiali presso la scuola normale dell'esercito, per provare la loro idoneità al grado di sottotenente. Ci dice che questi sono presi fra quelli che già furono per 7 mesi alla scuola, che già fecero il corso e già presero siffatti esami: che il voler far loro ripetere tali prove è un sotterfugio del signor Ministro, il quale vorrebbe violare l'obbligo che ha di promuovere in una data misura i sott'ufficiali a sottotenenti. Noi non siamo competenti per nulla in questa faccenda; e ci limitiamo a registrare la lagnanza che ci viene comunicata.

— La seguente lettera crediamo utile inserire per intiero e chiamiamo su di essa l'attenzione dei signori **Direttori delle contribuzioni:**

« Il sottoscritto ebbe occasione di vedere presso qualche esattore il ruolo compilato dall'agente delle tasse, giusta le basi stabilite dall'art. 9 della legge 26 luglio 1868, pel riparto ed esazione dell'imposta sui fondi rustici per l'anno 1868. Esso ruolo presenta per ogni contribuente una cifra unica comprendente le quote pel tributo erariale e quelle per le sovraimposte provinciale e comunale. Non porge alcuna nozione per mettere il contribuente nella possibilità di verificare l'esattezza del riparto, o quanto egli debba pagare per l'una o per l'altra specie d'imposta. In una parola suppone l'agente delle tasse compilatore non capace di errare.

Si sta attualmente allestendo il ruolo unico per la distribuzione di tale imposta relativa agli anni 1866-67, giusta le prescrizioni stabilite dall'art. 8 del regolamento approvato col reale decreto 16 agosto 1868, n. 4533. È supponibile che il medesimo riproduca simile laconismo ed amalgamento.

Farà perciò, sig. Direttore, cosa utile e giusta pei contribuenti, se vorrà, col mezzo del riputato di lui giornale, eccitare i signori Direttori delle contribuzioni a far rimediare a tale difetto, giacchè pare fuor di dubbio che i contribuenti abbiano diritto di poter verificare l'esattezza dei riparti e conoscere quanto paghino per imposta principale e per l'una o l'altra sovrimposta.

A. P.

Accademia medica di Torino. — L'altro ieri, 30 ottobre, terminate le vacanze autunnali, questa benemerita Società riaprì le sue sale alle consuete adunanze.

A proposito del *servizio farmaceutico di beneficenza.* — Ci scrivono:

Nella presente sessione del Consiglio comunale verrà, noi speriamo, risolta in qualche modo la questione del servizio farmaceutico di beneficenza, della quale lo stesso Consiglio ebbe ad occuparsi nelle tornate della scorsa primavera, e che rimandò per ulteriori studi alla Commissione sanitaria. Sappiamo che a questa furono presentati varii progetti. Senza per ora voler discutere il merito di ciascun d'essi, ci limitiamo a segnalare alla considerazione della Commissione e del Consiglio comunale il sistema adottato nei primi giorni del corrente ottobre per la propria farmacia e pel servizio del proprio ospedale dalla Direzione del R. Ospizio di carità di Torino.

Rinunciando questo al sistema a economia mantenuto finora, concesse in affitto temporario la predetta farmacia al distinto chimico signor Capello che già da molti anni n'era direttore accreditato e lodatissimo.

Questi pagherà annualmente all'ospizio una somma determinata a titolo di affitto dell'esercizio, e presterà una conveniente cauzione pel valore del fondo di medicinali e dei mobili ed utensili che formano il complesso e la dotazione della farmacia che gli è data in consegna. I medicinali che somministrerà all'ospedale dell'ospizio, gli verran da questo pagati in ragion di tariffa collo sconto del 60 p. 0/0.

Con questo sistema l'Amministrazione ha semplificata assai l'opera sua, riducendosi questa alla sola ispezione del servizio interno assai facile a farsi per l'unità di luogo e per l'unità di direzione.

Ella sa in modo certo il reddito della propria farmacia ed è libera dalle mille cure e fastidi di cui son sempre cagione il personale, e le provviste, e i dettagli di servizio in cui nel sistema a economia deve sempre intervenire l'Amministrazione, il più delle volte con poco vantaggio dell'opera e con evidente incaglio alla facilità ed alla speditezza degli affari.

Noi siam per d'avviso che la farmacia stessa col nuovo ordinamento prospererà maggiormente dacchè la libertà d'azione di chi con tanto vantaggio dell'opera la ha finora diretto, malgrado il vincolo delle formalità amministrative le quali, se sono una necessità per un corpo morale, non cessan di essere in pari tempo un gravissimo ostacolo all'andamento degli affari che hanno un lato industriale e commerciale, potrà lo stesso in grado di sviluppare ed accrescere notabilmente tutti gli elementi di prosperità che racchiude in se uno stabilimento di tal natura.

È pur pregio dell'opera il segnalare all'attenzione della Commissione e del Consiglio nostro municipale un'altra lodevolissima iniziativa della Direzione dell'Ospizio di Carità.

Si è fatto in questi ultimi tempi, e precisamente a

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Teatro Popolare Toscano — Città e Campagna, *dialoghi di lingua parlata*, *dell'avv.* Enrico Franceschi — *Bollettino bibliografico.*

In Italia la quale, fra le nuove nazioni europee costituitesi dopo la gran rovina del mondo romano, fu la prima ad avere la sua lingua moderna, gli è da cinque secoli che si disputa quale questa lingua sia e debba essere. Non vi spaventate, o lettori; non voglio trarre in campo qui siffatta quistione ed annoiarvi colle tante e ribattute ragioni pro e contro, se la lingua debba essere fiorentina, o toscana, o italiana. Dall'Alighieri che, fiorentino di nascita, non di costumi, non voleva saperne di fare al volgare della sua città nativa l'onore d'innalzarlo a improntatore della lingua, fino al Manzoni, lombardo, che non vede altra possibil zecca per coniare il giusto vocabolo fuori delle sponde d'Arno dal ponte alle Grazie a quello alla Carraja, si affacciarono e si sostennero con valore e con acrimonia tutte le intermedie opinioni; ed a me pare che tutte abbiano un po' di ragione e tutte un po' di torto, allora quando dànno nell'eccessivo e nell'esclusività.

Mi pare fatto innegabile, fuor che da una cieca volontà di contraddizione, questo che alla Toscana (lasciamo per ora stare questa o quella città) si debba riconoscere in cotale argomento un predominio, un primato, una supremazia, vuoi per ragione del tempo, vuoi per ragione della qualità. Caduta del tutto è da un pezzo quella falsa opinione che attribuiva l'origine e la formazione della lingua italiana alla corruzione della latina. È invece apporato che quest'esse sono due lingue affini come quelle che prodotto d'una medesima razza, si dipartono da un ceppo comune, e che hanno fra loro quelle differenze, cui deve recare la diversità di tempi e di modi nello sviluppo della medesima, e le varie e successive miscele di elementi estranei. Tutti s'accordano oramai nel dire che la nuova lingua, venuta all'onor del mondo nel perdersi della romana, è un rimessiticcio — fattosi poi ramo rigoglioso, — dal tronco primitivo del volgar popolaresco, su cui stendeva dapprima le sue lussureggianti frondi, la branca della classica loquela sabino-latina, seccchitasi di poi. I nostri veri padri, liguri, celti, veneti, etruschi, sanniti, e va dicendo, prima che su loro si stendesse l'impero del gruppo latino, ed anche durante quest'impero medesimo, nelle loro famigliari attinenze parlarono linguaggi che durano tuttavia, modificati certamente dal tempo, negli attuali dialetti, i quali con tanta tenacità aderiscono, per così dire, alla personalità delle varie subrazze abitatrici della penisola. Quando dunque la lingua ufficiale e d'apparato imposta dalla orgogliosa prepotenza romana decadde e si venne via via trovando sempre meno acconcia ad esprimere gli affetti, i pensieri, i bisogni, le credenze della nuova èra; accresciuti di vigore mercè l'infusione di altro sangue cogli accatti che si facevano ai linguaggi fraterni, perchè ancor essi di ario lignaggio, degli invasori, si ringagliardirono i dialetti, risorsero dal substrato e prestarono, mi si conceda dire, la loro più duttile, più forte e più acconcia stoffa a rivestire la sostanza de' nuovi pensieri.

In siffatto lavorio era naturale, era necessario che meglio e di preferenza si elevasse a dignità di lingua quello fra tai volgari che avesse, nelle forme più scelte, nella maggiore adattibilità ed eleganza dei modi, la più acconcia facilità di corrispondere generalmente al gusto, al sentimento, ad un certo inesplicabile istinto; all'udito, se vuolsi, di tutta intera la nazione: imperocchè questa sia a mio avviso la differenza specifica fra un dialetto ed una lingua: che quello, cioè, nelle sue particolari espressioni e modi e vezzi eziandio, corrisponda a una certa maniera d'intendere, d'apprezzare e d'esprimere, proprio di quel popolo soltanto che usa di tal dialetto, mentre la lingua ha modi e forme che, di qualunque provincia appartenente alla nazione cui quella lingua spetta, ottiene e comanda l'accettamento, la lieta acquiescenza, direi, l'approvazione.

Ora, fra quanti volgari si parlarono allora e si parlano oggidì in Italia, nissun dubbio che siffatta preminenza, questa che dico dote d'universalità non appartenga a quello che è proprio della Toscana. Si citano per ragione di tempo i primissimi poeti di Val d'Aran che scrissero in quella lingua, cui non doveva creare, come si disse stoltamente un tempo (nissun individuo, per quanto grande egli sia, può creare quel complesso organismo, quella enciclopedia vivente che è una lingua) ma di cui doveva così strenuamente servirsi Dante. È facilmente presumibile che se nel XIII secolo vi avevano poeti che scrivevano un certo linguaggio, quest'esso era capito e parlato dai loro concittadini; ma i poeti erano uomini d'ingegno e di coltura superiore che ripulivano, abbellivano ed aggraziavano il rozzo parlare del volgo. Ciò non muterebbe per nulla l'essere della cosa: una volta estratto il diamante, anco avvolto tuttavia nella ganga, prima che l'opera dell'artefice sia venuto a pulirnelo, esiste pure ad ogni modo ed ha in potenza tutta la brillantezza e la preziosità della sua natura. Ma il vero è che quando appunto scrivevano i suddetti poeti, questo linguaggio toscano era già più e meglio d'un rozzo dialetto, era già pervenuto alla dignità di lingua: e ne abbiamo incontrastabili documenti. Leggevo testè un opuscolo dell'erudito sig. Gargani, nel quale, volendo egli rivendicare la priorità e la supremazia nel fatto della lingua al volgare senese, pubblica, a conforto di un suo dotto ragionamento inteso a tal fine, una lettera d'un certo mercatante di Siena del milleduzento, lettera in cui si parla di negozi e di vicende politiche in lingua italiana pura, formata, compiuta, maculata nè anco dal menomo latinismo.

Per ragione di qualità poi, quel certo istinto particolare di cui ho già fatto cenno avvisa qualunque italiano, a qualsiasi provincia appartenga, per poco abbia gusto innato e alquanto di coltura, nè tenga l'orecchio intasato all'armonia speciale della nostra lingua, che in fatto di appropriatezza, di verità, di bellezza e di forza espressiva il vocabolo e la frase del parlare toscano vanno innanzi a quelli d'ogni altro.

Ho detto il vocabolo e la frase; ed è a questa ultima che io voglio dare maggior importanza. Certo la giustezza dei vocaboli è cosa di rilievo; ma qui non parmi dover essere tanto esclusivo. Anco negli altri dialetti ci sono termini bene azzeccati che costituiscono talvolta una più ferma impronta, una particolare tinta e forse più efficace; e perchè la lingua avrebbe da rinunziare ad arricchirsi di quella parola per un'esagerata meticolosità ed ostentazione di purezza? Ma ogni lingua ha il suo genio speciale, la sua indole propria, cui, senza pure avvertirlo, anco il volgo sente ed afferra; e questa indole e questo genio si manifestano nel modo di dire, nella compage della frase. E ciò tanto più nelle cose famigliari, nelle comuni attinenze della vita, in quello scambio vivo d'ogni sorta affetto e sentimenti, che è la giornaliera esistenza. Un libro di scienza, un trattato dottrinale, anco una storia classica in fronzoli d'apparato, voi potete scriverla in una certa lingua che io chiamerò astratta, che non è sulle bocche di nessuno, ed ha periodi e

proposito del servizio di beneficenza molto scalpore riguardo alla tariffa ufficiale dei medicamenti troppo in disaccordo colle mutate condizioni della farmacia, e colle avvenute variazioni di prezzo di molti e importanti articoli.

È unanime la riprovazione che se ne fa ed unanime e vivo il desiderio che venga rinnovata. Facendo eco a questi giusti sentimenti e per soddisfare alla incontestata necessità di avere una base equa e logica per istabilire il prezzo dei medicinali, quando specialmente occorra a pubbliche Amministrazioni di dovere stipular contratti per servizio di ospedali od opere pie, la sullodata benemerita Direzione di carità nella sua seduta del 5 corrente nominò una Commissione coll'incarico speciale di redigere un progetto di nuova tariffa, la quale appena sarà compilata ed approvata, sarà presa per base del prezzo del servizio dell'ospedale proprio, come se ne è riserbato il dritto in un articolo speciale del contratto testè conchiuso col sig. Capello. — Noi facciamo plauso a questa coraggiosa e lodevole deliberazione, e facciamo voti perchè nella riorganizzazione del servizio di beneficenza e delle farmacie municipali che per indole d'azione e per natura di elementi tanto rassomigliano a quella dell'Ospizio di Carità, tengano la Commissione sanitaria e il Consiglio municipale nel dovuto calcolo questi precedenti del R. Ospizio di Carità.

** Oblazioni ai danneggiati dall'inondazione di Parma.

Somma delle offerte precedentemente pubblicate	L.	748 20
Catterina Molino	»	» 20
Luigi Ghigonetto	»	» 20
Delfina Molino	»	» 20
Luigi Gay	»	» 20
Teresa Bertone	»	» 30
Giuseppe Negro	»	» 20
Antonio Gilli	»	» 50
Luigi Guglielmo	»	» 00
Catterina Cuttica	»	1 »
Catterina Bergia	»	» 20
Giacomo Banchi	»	» 40
Barbara Olivati	»	» 45
Giovanni Canova	»	» 50
C. B.	»	1 »
Carlotta Viarengo caffè ristorante dell'imbarcadero	»	1 »
Carlo Gajdano direttore id.	»	» 50
Natale Forchero segretario id.	»	» 50
Giuseppe Revelli Garzone id.	»	» 50
Giovanni Scavino id. id.	»	» 50
Ferdinando Perotti id. id.	»	» 50
Celso Perencito id. id.	»	» 50
	L.	759 95

** **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 26 ottobre al 1° novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Paolo Re, cocchiere, res. a Torino, con Maria Martellotto, fantesca, res. a Torino.

Marco Canda, mugnaio, res. a Torino, con Angela Negro, maestra elementare, res. a Torino.

Sebastiano Bosco, calzolaio, res. a Torino, con Margarita Giuganino, vellutiera, res. a Torino.

Albino Capello, impiegato al Municipio, res. a Torino, con Emma Crova, res. a Torino.

Bernardo Perino, muratore, res. a Torino, con Giovanna Laboroy, fantesca, res. a Torino.

Giovanni Bertoldo, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Sofia Comolli, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Falchero, operaio, res. a Torino, con Margarita Ruffini, vedova Falchero, sigaraia, res. a Torino.

Gio. Batt. Bertinetti, operaio, resid. a Torino, con Agnese Innoc. Scanavino, operaia, res. a Torino.

Carlo Eman. Onorato Ranolfi, avv., res. a Torino, con Giuseppina Gianoli, res. a Campertogno.

Vincenzo Fogliati, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Teresa Berto ved. Tarquino, contadina, res. a Torino.

Eugenio Bottacchi, cuoco, res. a Torino, con Angela Monetti, sarta, res. a Torino.

Carlo Torchio, liquorista, resid. a Torino, con Maria Santanera, maestra elementare, res. a Torino.

Giov. Biora, mastro falegname, res. in Alessandria d'Egitto, con Delfina Anna Gavazza, res. in Alessandria d'Egitto.

Lorenzo Pugno, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Teresa Capello saggiatrice da sete, res. a Torino.

Giacomo Francesco Maria Volanti, proprietario, residente a Casentino, con Maria Maddalena Ravera, residente in Alessandria.

Giacomo Caneparo, geometra, res. a Torino, con Maria Mora, maestra elementare, res. a Frabosa Soprana.

Giacomo Filippo Fissolo, contadino, res. a Centallo, con Maria Giuseppa Forneris, contadina, res. a Centallo.

Giovanni Rich, militare in ritiro, res. a Torino, con Rosa Avalis vedova Risso, negoziante in chincaglierie, res. a Torino.

Giuseppe Boveris, contadino, res. a Torino, con Catterina Ferrero, contadina, res. a Torino.

Francesco Accastello, sergente in ritiro, res. in Pinerolo, con Elisabetta Gariglio vedova Boero, benestante, res. a Pinerolo.

Marcellino Savio, dottore in medicina e chirurgia, residente a Sciolze, con Giacinta Pron, res. a Torino.

Enrico Vanara, negoz. mobili, res. a Torino, con Camilla Allemano, soppressatrice, res. a Torino.

Luigi Michele Fortunato Goniasi, banchiere, res. a Torino, con Adele Giuseppa Silva, cucitrice, res. a Lugagnano Val d'Arda.

Bernardino Sasso, contadino, res. a Torino, con Clara Lanza, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Fiori, tintore, res. a Torino, con Francesca Cherasco, operaia in nastri, res. a Torino.

Vittorino Rossero, ebanista, res. a Torino, con Marianna Rastello, res. a Torino.

Edoardo Mercuri chiamato Boasso, confettiere, res. a Torino, con Maria Bondelli, sarta, res. a Torino.

Felice Franchetti, negoziante, res. a Torino, con Adelaide Marchini, res. a Torino.

Giuseppe Riccardini, esercente trattoria, resid. a Torino, con Rosa Gallo, res. a Torino.

Stefano Gallotti, decoratore d'appartamenti, resid. a Torino, con Maria Bugno, resid. a Torino.

Onorato Gerbino, lattivendolo, res. a Moncalieri, con Marianna Cavaglià, contadina, res. a Torino.

Biagio Bertollo, negoziante, resid. a Torino, con Silva Govina, res. a Torino.

Domenico Gilardi, contadino, res. a Torino, con Maria Santo, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Navone, staderaio, res. a Torino, con Teresa Fiorito, fruttivendola, res. a Torino.

Antonio Ruffino, operaio, res. a Torino, con Maria Bosco, sigaraia, res. a Torino.

** **La Rivista Nera**, foglio caustico-umoristico, serio, con illustrazioni.

È un nuovo giornale, che vedrà la luce in Torino due volte per settimana.

Senza addentrarci nei segreti di famiglia del nuovo giornale, senza chiedergli un anticipato programma, noi facciamo per lui due voti: il primo che si pigli guardia dagli scandali, il secondo che viva l'età di Matusalem.

** **Teatro Scribe.** — Ieri sera cominciarono le rappresentazioni della compagnia francese. Vedemmo per la prima volta il nuovo *jeune-premier* signor Esquier, e siamo lieti di dover registrare un lieto e legittimo successo da lui ottenuto. Bella presenza, distinzione di maniere, buona pronunzia, naturalezza e sentimento nel porgere; egli ha tutte le buone qualità d'un artista, e noi uniamo le nostre lodi agli applausi del pubblico.

Ci rincresce assaissimo non potere, secondo il solito, pagare il nostro tributo di lodi alla signora Desclée. Ella recitò con una svogliatezza che in un'attrice come quella, la quale deve avere il rispetto dell'arte e del pubblico, ci ha stupiti profondamente. Chi avrebbe mai detto che un'artista di tanto merito avrebbe osato comparire in veste color di rosa, quando rappresenta una fanciulla a cui è morto il nonno ed ha intorno a sè tutti gli altri attori vestiti in gran lutto? Speriamo che sia questa una eccezione straordinarissima alla regola generale dello zelo intelligente di quella egregia attrice.

** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:

Coro e introduzione dell'opera *Gli ultimi giorni di Suli* del M. Ferrari.

Partenza alle 3 da Piazza Castello.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
31 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	744,7	1,7	5,9	98	E debole	nebbia f.
9 a.	745,8	3,4	5,8	100	calma	nebbia f.
12	745,5	8,9	6,3	78	calma	sereno
3 p.	745,1	11,4	6,4	64	calma	ser. nuv.
6 p.	745,7	10,2	6,5	71	calma	sereno
9 p.	746,5	8,0	6,6	82	SO debole	ser nuv.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 1,0 / massima 11,6

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 1° 4,5.

Bollettino *astronomico dell'Osservatorio di Torino.*
(*Tempo medio di Roma*).
2 novembre 1868.

Nascere del Sole, ore 7 1 — passaggio al meridiano, ore 12 3 — tramonto, ore 5 4.

Nascere della **Luna**, ore 6 52 sera — passaggio al meridiano, 0 34 matt. — tramonto, ore 7 38 mattina.

Giorno della luna 18°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 ottobre 1868.

Borgna Carolina, d'anni 30, di Saluzzo — Audagna Carlo Francesco, id. 60, di Moncalieri — Fissotti Rosa, nata Vercellino, id. 47, di Salto Canavese — Dalmastro Angela, nata Verdola, id. 65, di Zubiena — Segre Sara, id. 65, di Casale — Lattes Emanuel, id. 69, di Cherasco — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 ottobre 1868.

Maschi 6, femmine 11 — Totale 17.

Napoli (Nostra corrispondenza).

27 *ottobre*.

Si può essere rossi o neri, ministeriali o garibaldini, illusi o scettici, ma non si può essere che di un solo partito quando si tratta di protestare contro i soprusi dell'autorità che urtano nelle libertà cittadine. Quando mai si è visto in una città come Napoli, una dimostrazione di giovinotti, in cui il bollore della gioventù non ha ancora lasciato il posto alla prudenza dell'età matura, correre per via Toledo gridando: *Viva Roma, viva la Spagna, viva Garibaldi*, ed in questo sfogo di patriottismo trovare un intoppo nelle disposizioni della Questura, che arrestò senza misericordia e senza distinzioni molti poveri giovani che avevano il gran torto d'aver detto in piazza ciò che i giornalisti dicono colla penna, i deputati colla parola nella Camera?

Avete visto il cav. Stanislao Gatti come l'hanno accomodato per benino in famiglia? Visto che a Napoli l'ufficio di questura non era per lui un posto nè tranquillo, nè soddisfacente, gli hanno trovato una nicchia a Firenze.

Il Ministero che ha voluto far l'impresario ora si trova nel più comico impiccio. Gli artisti non piacciono: se il San Carlo è aperto, il pubblico fischia, se resta chiuso, i fischi si fanno, ancor più intensi; oltrecchè la *Guarpo de Napole*, ha ora da mantenere tutta quella sterminata legione d'artisti che sono necessari al grandiosi spettacoli del San Carlo. Ed è appunto in siffatto questioni che si risvegliano con più veemenza le passioni e le ire: privar Napoli del suo autunnale spettacolo di gala è errore imperdonabile, è suscitarsi contro nemici, in tutto ciò che è *bon ton* napolitano.

Senza parlar di quel nuvolo di commercianti per cui il San Carlo è una vera risorsa. Ora sembra che si sia giunto alla estremità di rimettere l'impresa ad un privato; naturalmente perdendo sul contratto, poichè un impresario ora vorrà far sicuri affari, e far sottoscrivere al Municipio una confessione di inesperienza e d'imprudenza.

Si aspettano le visite illustri: tutto quel che sa di Municipio, Questura, Prefettura, Amministrazione scolastica, insomma tutti i denti di questa ruota che si chiama pubblica amministrazione, sono in movimento.

Napoli città, prepara essa pure il suo abito nuovo: vedremo che figura farà: se andrà male, sarà tutta colpa del sarto!

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

29 *ottobre*.

Ad onta delle insistenti smentite la *démarche* del generale Goyon a Pau, e più che tutto le cagioni e le conseguenze della sua andata colà si riconfermano coi fatti. Il soggiorno al castello imperiale non potrà più durare a lungo: il consiglio di Saint-Cloud ha deliberato, o per meglio dire Napoleone III ha deciso di chiamar a Parigi la discredata regina. Isabella II, quindi, ed i 45 del suo seguito, fra cui il re suo marito, giungeranno il 6 prossimo novembre a Parigi.

Che cosa vengono a fare qui? È la domanda prima, la più facile, la più onesta che venga alla mente. Ecco ciò a cui sono in verità imbrogliati a rispondere. Quando Napoleone III accenna le *vicine partenze*, siamo sicuri di toccar le calende greche: a Roma i suoi soldati invece di porre le ali della partita, han posto radici nella città combattuta; al Messico si fece peggio; ora Isabella II, di cui il governo imperiale spergiurò non essere amico, resterebbe a Parigi, Dio sa fin quando. È certo che alloggi sontuosi si preparano per lei e pel suo seguito. Finchè i nuovi alberghi non siano preparati con tutto il lusso necessario alle sue reali tradizioni, essa prenderà alloggio all'*hôtel des Trois-Empereurs*. Anche il nome dell'albergo Lisogna che sia un sarcasmo!

Lasciamo ora questa questione d'uomini e di donne per passare ad altre più importanti. La regina Isabella a Parigi accolta dall'imperatore, non potrà mai nulla contro il liberato suolo di Spagna. Riconosciuto colà il regno della libertà, che cosa può mai contro esso la ex-regina della superstizione e della tirannia? Essa prepari le sue proteste, gli Spagnuoli le risponderanno con un massimo plebiscito.

Avrete visto ciò che il dispaccio di Vienna del 27 reca del discorso di De-Beust pronunziato alla seduta della Commissione dell'esercito.

L'uomo di Stato tedesco cominciò parlando delle sue buone relazioni diplomatiche colle vicine nazioni, per finire colle più vive condoglianze indirizzate ai nemici dell'esistenza dell'Austria. Tutti vogliono la pace, ma De-Beust non vi crede e parla di *possibile conflitto* tra la Prussia e la Francia. Il ministro tedesco è troppo avveduto per osar di lanciare all'azzardo una considerazione tanto pericolosa. Dopo il suo lungo e fortunato lavoro di un anno per porsi in mezzo alle due potenze che si mostrano a vicenda le armi, egli in mezzo ai rappresentanti dell'esercito disse le cose stesse che Federico Guglielmo aveva dette a Kiel.

L'Austria starà dunque armata, armata per difesa non solo e guarentigia del suo territorio, ma anche per porsi od imporsi in una questione che avvicini i suoi interessi.

---

forme che non furono e non sono e non saranno mai parlati; ma se volete scrivere delle cose quotidiane, della vita attuale, degl'interessi presentanei di queste generazioni, che si travagliano; la commedia, il romanzo, le descrizioni di viaggi e di costumi, la morale, anco la scienza popolare ed il giornale stesso; vi converrà adoperarvi a scrivere più o meno come si parla, o per dir meglio come si dovrebbe parlare; e meglio approda chi sa più accostarsi a codesto *desideratum*.

La commedia sopratutto ha siffatto bisogno. La principale delle ragioni per cui fece così buona prova il teatro in dialetto appo noi, per cui le commedie veneziane di Goldoni stanno cotanto al di sopra di quelle altre che ha scritto in lingua, consiste appunto in ciò che, scrivendo il vernacolo, si scrive come si parla e il pensiero riesce agiatamente vestito dall'espressione così da guadagnarne la naturalezza ed anco la giustezza e la verità dei sentimenti e degli affetti. Perchè il Giusti riuscì così efficace e così sciolto pur tuttavia nel suo verso mordente e lavorato a gran fatica, nella sua prosa scorrevole benchè travagliata dalla ritardante lima, se non perchè seppe fare tanto eccellente uso del linguaggio parlato in Toscana da escluderne le volgarità, i riboboli, le corruzioni per prenderne soltanto la grazia nativa, la spigliatezza vivace, l'efficace impronta dei modi, dell'accoppiamento de' vocaboli, della frase? Come già dicemmo in questo medesimo giornale, ponete che il Toselli, creatore del teatro piemontese, e gli autori che ebbero ad assecondarlo nell'opera fossero stati toscani, a quel loro tentativo, così ben riuscito, avessero iniziato là dove ha la sua fonte viva la lingua; e per la diffusione di questa, per l'accertamento, direi, delle forme della medesima, per farla imparare e gradire alle varie altre provincie d'Italia, credete pure che avrebbero giovato assai più che non tutte le *possibili* Commissioni governative e il proposto o vantato dizionario toscano che difficilmente o nulla affatto andrà per le mani del popolo.

Gli è dunque con vero piacere e con infinita speranza, sia pei progressi della lingua, sia per quelli dell'arte drammatica eziandio, che noi accogliamo dalla terra di Carlo Marenco, di Alberto Nota e di Angelo Brofferio, il disegno di un teatro popolare toscano, dato ad eseguire al sig. Landini e da costui accettato con pubblico manifesto pieno di buone idee e di buoni propositi. Non è il linguaggio dei beceri e delle ciane di Firenze colle sue sguaiataggini ed affettazioni e sgrammaticature che si vuol portare sulle tavole del palco scenico, per farne scuola ai volghi delle altre città; gli è la parola viva della gente che parla onesto e pulito in tutti i gradini della scala sociale.

E di questo linguaggio appropriato e sciolto e per ciò appunto aggraziatissimo, ce ne dà giusto un esempio adess' adesso l'avvocato Enrico Franceschi colla sua pubblicazione: *Città e campagna, dialoghi di lingua parlata* (*) L'avvocato Franceschi, fiorentino, visse in Piemonte e precisamente nella città nostra, molti anni: e, cosa strana, par tutosi colla capitale di qua, non disamò, giunto alla sua città nativa, quella ospitale dove aveva lungamente vissuto, non dimenticò e non disdegnò gli amici che aveva cari tra i *buscurri*, cui venne di moda presso molti, presso troppi de' suoi concittadini, di vilipendere e dispettare. Nel suo libro stesso e' ne dà prova; chè introducendovi personaggi piemontesi e parlandovi della nostra terra, fa quelli colti e gentili e discorre di questa con affetto e con lode.

Come, per lo studio e per l'arte di porgere, il Franceschi ha perso affatto parlando quella specialità di accentazione fiorentina che dicesi *gorgo*; così nella sua lingua trovansi eliminati affatto i riboboli e le affettature; si vi registra egli qualche ordinaria sgrammaticatura del parlare toscano, ma ciò non per darne esempio da imitarsi alle altre popolazioni italiane, sibbene per correggerne invece i suoi.

L'idea del libro è acconcissima. Una famiglia piemontese, in attinenza d'amicizia con una famiglia fiorentina, si rende all'invito di quest'essa e va, ospite della medesima, nell'attual capitale. Di piemontesi vi ha il padre e la figliuola: quegli, dato a' traffichi, non ha avuto campo a studiare la lingua, e parla un italiano che ad ogni tratto si rintoppa in una frase di dialetto; e i fiorentini a raddrizzarlo vestendo tosto alla toscana il modo nostro vernacolo con un «si dice anco da noi.» Ed è questo ingegnoso ed efficacissimo modo di fare scorgere le somiglianze essenziali che passano fra il nostro volgare e quello di Toscana, fra il dialetto piemontese e la lingua insomma; somiglianze che in realtà sono maggiori assai di quanto non sembri a prima vista e di quanto non sia uso, anche appo noi, di credere. La figliuola invece ha studiato per benino la lingua, e la sa in punta di grammatica; ma l'ha studiata sui libri, e non si è mai ancora abbeverata alla fonte viva del parlare popolaresco, là dove si apprendono con tutta appropriatezza i termini delle cose domestiche e le frasi argute ed azzeccate. Riesce questa, senza badarci nessuno, una scuola reciproca: la colta piemontese ci impara proprietà di vocaboli e modi di dire, i toscani s'accorgono che parecchie delle loro le sono sgrammaticature, le quali, come non necessarie affatto e nè anco utili a dar vezzo al discorso, è gran bene il lasciare da parte.

Di questa guisa noi vediamo scorrerci innanzi tutta la vita domestica e cittadina, ed impariamo i termini che all'una e all'altra appartengono: dal salotto alla cucina, dal fondaco del merciaiolo a quello del calzolaio, dalla conversazione al piazzale delle Cascine, all'ingombro di popolanine allo sbocco del ponte Santa Trinita, si passa innanzi tutto un mondo di oggetti, di cose, di persone, di attrezzi, di cui ciascuno naturalmente, senza il fastidio che dà un'arida terminologia, incastrato nella piacevol prosa d'un dialogo animato, viene a dirci il suo nome e ad aggrupparsi in una felice frase alla toscana. Nè basta: non si sta sempre in città: si va ai bagni e ci si sente il linguaggio dei paesani di Viareggio; si scampagna su quel di Pistoia e ci s'impara come si parla di operazioni agrarie, mentre fa capolino, come un idillio campestre, un innocente amore contadinesco.

L'avvocato Franceschi ha scritto un libro utilissimo, ed ha giovato più che non faccia tutta l'accademia della Crusca alla causa della lingua. Io questo libro raccomando caldamente ai miei concittadini, e con tutta vivezza do il mi rallegro all'egregio autore.

VITTORIO BERSEZIO.

(*) Torino, presso E. Moreno, editore. Via del Soccorso, n. 15.

Pubblicazioni recenti.

Strenna del Buonumore. Presso il giornale del medesimo nome, via Bertola, 1. Torino (prezzo L. 1; per gli abbonati al giornale 2 50).

Enciclopedia di chimica scientifica e industriale, ossia dizionario generale di chimica; opera originale, diretta dal cav. Francesco Selmi. Dispensa 19 (prezzo lire 1 60). Torino, Società l'Unione tip. editrice, 1868. (Con questa dispensa si giunge sino alla parola *Antimonio*. Di questa pregevolissima pubblicazione parleremo a dilungo prossimamente).

Dizionario della lingua italiana, nuovamente compilato dal signor Nicolò Tommaseo e cav. prof. Bernardo Bellini. Dispensa 86 (prezzo L. 2). Torino, Unione Tip.-Editrice, 1868. È giunto alla parola *Inospitalmente*. Anche di quest'opera grandiosa ed eccellente terremo discorso.

La grammantologia francese, ossia corso teorico-pratico-filologico di grammatica francese, per G. E. Levi, vol. II, della sintassi (prezzo L. 1 50). Torino, Paravia e Comp., 1868.

Il più brutto complimento il De-Beust l'ha serbato per l'Italia. Egli le ha detto: « Noi siamo amicissimi, ma voi non siete roba vostra, non avete libertà di agire, siete presa in braccio da nutrici diverse. » Confessate che il vostro orgoglio nazionale e la vostra alterigia di Italiani furono assai poco ben rappresentati alla radunanza della Commissione dei militari tedeschi.

Il principe Napoleone parte domani per Londra; che cosa vadi a fare presso la regina Vittoria niuno lo sa; fra qualche giorno udiremo qualche gran notizia a *sensation* che giungerà da quella parte, e, sorridendo, ognuno dirà: « Sono gli *exploits* del cugino! »

Fra qualche giorno sarà di ritorno a Parigi il Nigra.

Spagna. — Don Carlos di Borbone ha indirizzato ai Sovrani d'Europa una circolare diplomatica, nella quale, dopo aver riferito l'atto di abdicazione in suo favore del proprio padre Don Giovanni di Borbone e Braganza, già da noi riferito, soggiunge: « Se Dio e le circostanze vengono a mettermi sul trono di Spagna, mi sforzerò di conciliare lealmente le istituzioni utili dell'epoca nostra con quelle indispensabili del passato, lasciando alle Cortes generali, liberamente elette, il grande e difficile assunto di dotare la mia cara patria di una costituzione che sarà, lo spero, ad un tempo spagnuola e definitiva. Il giorno in cui avrò questa fortuna stringerò maggiormente colla M. V. le mie relazioni personali, colla nazione di V. M. quelle della mia nazione. Ricevete, Sire, ecc. — Firmato: Carlo di Borbone e d'Este. »

Noi crediamo che Don Carlos avrà sciupato il tempo e l'inchiostro.

La *Corrispondenza russa* (Bogdanoff) attribuisce la rivoluzione spagnuola all'oro inglese. All'Inghilterra sola, dice quel foglio, giova la fatta rivoluzione e la cacciata d'Isabella, come finora a lei soltanto giovarono (sempre a detta di quel giornale russo) tutti gli atti della improvvida politica francese in Italia ed in Germania.

L'Inghilterra e la Russia hanno accesa fra di loro una tremenda lotta nell'Oriente: pel Moscovita è la Gran Bretagna la *delenda Carthago*. Contro di essa vorrebbe volgere i sospetti, i rancori e gli odii dell'universa Europa.

Il telegrafo annunziava un acquisto di un fondo nella **Rumenia** fatto dai rivoluzionari italiani per stabilirvi il quartier generale di prossime imprese insurrezionali. Ecco in che modo parla di ciò il giornale imperialista la *France*:

« Si annunziò ultimamente come cosa certa l'arrivo prossimo a Bucarest di Menotti Garibaldi. Ciò che noi possiamo assicurare si è che parecchi italiani, fra cui il sig. Bodeschini, cognato di Menotti e fratello d'un colonnello garibaldino, sonosi recati recentemente in quella città per farvi l'acquisto d'una tenuta lontana 12 chilometri da Bucarest, dove avrebbero intenzione di fondare uno stabilimento idroterapico, unito alla capitale mercè una via ferrata. Il possessore di quel fondo ha firmato un contratto di vendita mercè una somma di 480,000 lire e 120,000 in azioni della Società d'esercizio.

« Si considera generalmente questo affare come un pretesto, che serve a coprire disegni di natura ben diversa, ai quali il signor Bratiano si associerebbe con ardore nell'interesse della sua politica aggressiva contro la Turchia. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono :

Firenze, 31 *ottobre* (sera).

Malgrado il recente discorso del Beust, la situazione generale prende un aspetto sempre più pacifico ; locchè desumo non tanto dal linguaggio che si tiene, da alcuni giorni, dalla stampa ufficiosa di Francia, quanto dagli apprezzamenti che si recano delle più recenti dichiarazioni emesse, in occasioni private, dagli uomini politici dell'Impero. Dicevami in proposito persona reduce di fresco da Parigi, che il Rouher non fu mai così assoluto com'è ora nelle sue previsioni pacifiche, e che egli si ritiene di aver guadagnato alle proprie convinzioni l'animo stesso, finora oscillante, del suo padrone.

Il Malaret ripartirà fra breve da Parigi per Firenze; ma non pare che questa volta egli abbia ad essere, come lo fu altra volta, latore di nuove comunicazioni circa la questione romana.

Abbiate per certo che del *modus vivendi* si cominciò a discorrere dalla stampa officiosa appunto, perchè i negoziati non erano riusciti a nulla, chè altrimenti si sarebbero ben guardati, i signori ministri, di compromettere con premature rivelazioni l'esito di private trattative...

Ho cercato d'informarmi intorno a quel tanto che vi potesse essere di vero nella supposta missione di un prelato domestico del papa, il quale prelato, secondochè annunciò la *Riforma*, sarebbe stato di passaggio a Firenze ed avrebbe indi proseguito alla volta di Parigi.

Non vorrei negare in modo reciso quanto il giornale della sinistra ha affermato con tanta securtà. Però, secondochè ebbe a risultarmi, quel prelato è ben lungi dall'avere personale importanza, e d'ogni modo certo è che a Firenze non comunicò con veruno degli uomini politici, e tanto meno con alcuno dei ministri.

La *Nazione* di stamane persiste ad annunziare la venuta del Re per lunedì prossimo. Credo invece di essere nel vero ripetendovi che il ritorno di S. M. avrà luogo più tardi, ed, al più presto, in sul finire della ventura settimana.

Il Ciccone deve partire da Napoli oggi stesso, ed assumerà la direzione del suo Dicastero non appena sarà giunto. Al solo Pasini è toccato aspettare che ad altri piacesse di lasciargli il posto dove si dovevano ancora terminare affari sui quali egli dovrà poi godere tutti i probabili benefizi....

Leggesi nell'*Opinione*:

« Il Parlamento sarà probabilmente riconvocato pel giorno 23 novembre prossimo.

« La Commissione del bilancio deve procedere alla nomina del suo presidente, avendo l'on. Lanza inviate le sue dimissioni, e del relatore del bilancio delle entrate, essendosi l'on. Sella dimesso da tale ufficio.

« Sinora non fu presentata alle stampe alcuna relazione di bilanci. »

A Firenze doveva farsi una dimostrazione per commemorare la trista giornata di Mentana. La *Gazzetta del Popolo* di quella città annunzia che, per intromesso di alcune autorevoli persone, n'è stato abbandonato il pensiero.

La direzione generale dei telegrafi avvisa, che dal 1° novembre prossimo venturo la tassazione dei dispacci di provenienza e a destinazione dell'America sarà fatta in base al numero delle parole reali che essi contengono e non più secondo il numero delle lettere come era fin qui stabilito.

Firenze, 28 ottobre 1868.

Alla *Correspondance Italienne* del 30 scrivono da Civitavecchia che, il 25 corrente, allo spuntare del giorno, una sezione del corpo del genio francese partì alla volta di Monteromano, località distante 18 miglia da Civitavecchia, e che si diceva andasse a costruirvi nuovi lavori di difesa.

Monteromano trovasi per l'appunto a metà strada fra Civitavecchia e Viterbo, in paese aperto, circondato da colline e completamente sprovvisto di qualunque mezzo di difesa.

La *Correspondance Italienne* dice che la spedizione italiana a Niegato nel Giappone ha potuto fare pochi acquisti, a causa della guerra di Daimios; ma che le autorità locali accolsero nel modo il più simpatico la spedizione ed il conte Arese, segretario della nostra legazione, che l'accompagnava.

Parigi, 30 *ottobre (ore* 2 15 *pom.).*

Lo stato di Rossini continua ad esser grave, sebbene non siano avvenute nuove complicazioni. Egli è molto debole. *(Disp. part. dell'Opin.).*

La *Correspondance de Berlin* smentisce nel modo il più assoluto la voce pubblicata da parecchi giornali che il conte Usedom, ministro di Prussia in Italia, abbia dato la sua dimissione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Chiavari, 31 *ottobre*.

Oggi si è inaugurata la ferrovia Genova-Chiavari. Il treno, partito alle ore 10 da Genova, arrivò qui alle 11 e 50, accolto ad ogni fermata dalle popolazioni con entusiastiche acclamazioni.

Madrid, 31 *ottobre*.

Il ministro delle colonie autorizzò il municipio di Avana di far un prestito in Inghilterra di dieci milioni di scudi destinati a coprire il disavanzo ed a finire il canale *Isabella*.

La Giunta rivoluzionaria di Barcellona fu sciolta. Numerose sono le domande al prestito.

Fatti Diversi

Costruzioni navali. — Lo specchio delle costruzioni navali nella provincia di Genova nell'anno 1867 così le riparte:

Savona 14, tonnellate 6022; Spotorno 1, tonn. 443; Varazze 15, tonn. 7787; Voltri 7, tonn. 2232; Sestri-Ponente 44, tonn. 24,747; Pra 5, tonn. 1938; Sampierdarena 11, tonn. 86; Camogli 2, tonn. 20; Recco 4, tonnellate 2120; S. Margherita 2, tonn. 30; Pietra Ligure 2, tonn. 728; Loano 3, tonn. 1244; Alassio 4, tonn. 71; Final Pia 3, tonn. 16; Chiavari 8, tonn. 4779; Lavagna 5, tonn. 704; Spezia 1, tonn. 574; Lerici 5, tonn. 2078. In tutto navi 136, tonn. 53,230.

Istruzione agraria. — L'Austria nella sua metropoli sta per erigere uno stabilimento di istruzione agricola per donne e giovinette adulte; l'Istituto agrario di Vienna ha offerto a questo proposito un ampio locale per l'insegnamento sul modo di allevare i bachi da seta. Nella metropoli russa intanto pel venturo anno si annuncia una grande esposizione orticola, internazionale con 202 concorsi nei quali sono spartiti i diversi rami di orticoltura. È distribuito il programma, sono indicate le condizioni. Notiamo solo che un Congresso internazionale di botanici e di agricoltori accompagnerà l'esposizione; questo consesso sarà diviso in due sezioni che discuteranno i rapporti da presentarsi nelle sedute generali, sui tre seguenti temi: 1° Del miglioramento delle piante coltivate; 2° Dell'influenza della luce sulle piante; 3° Della circolazione del succo nelle piante. I rapporti dei botanici e degli agricoltori che si occupano di questi studi sono ammessi fino al 1° marzo 1869. Vedete Vienna e Pietroburgo smettere il diffidente cipiglio del despotismo ed avviarsi sul florente cammino dell'istruzione e della libertà — bene ne avvenga di esse.

Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino.

I mori nascono bianchi. — Nell'ospedale della Maternità di Parigi il dott. Larcher ebbe occasione di assistere al parto di una donna mora; nei suoi *Studi fisiologici e patologici sopra alcune leggi dell'organismo* pubblicati in quest'anno ci narra le circostanze seguenti:

« All'istante della nascita la pelle del negretto non presentava differenza da quella di un bianco, se si eccettua lo scroto, il quale era intieramente nero; una piccola zona del medesimo colore circondava la base del cordone ombellicale. I capelli lievemente bruni, non erano punto lanuginosi; avevano un color rosso vivissimo le mucose labbiali. Sul declinare del terzo giorno la regione frontale cominciava ad annerirsi: si notavano allora due liste scure, estendentisi dalle due parti delle pinne nasali fino alla commessura delle due labbra; queste liste si designavano sotto l'epidermide, da cui sembravano solamente ricoperte, senza che questa partecipasse punto del loro colore. Lo stesso fenomeno appariva l'indomani della nascita, alla parte anteriore delle ginocchia. In quel tempo, il circolo nero, che circondava il cordone ombellicale, si dilegua, nell'atto istesso che la superficie intera degli integumenti piglia una tinta più fosca. »

CUMINO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

GENOVA, 31 *ottobre*. — *Caffè*. — La posizione del nostro mercato non è punto migliorata dopo gli avvisi favorevoli dell'asta olandese che produsse aumento sopra tutti i mercati del Nord. Le qualità sopraffine la settimana rimasero totalmente in calma mancando la domanda. Vi fu qualche maggiore attività nel Brasile, ai prezzi però precedenti: le vendite sono state di sacchi 400 Bahia Valenza a lire 40, 240 d. Moritiba a lire 60 sconto 8 p. 1%, 300 d. Rio naturale a lire 62 e 270 d. lavato a lire 85.

Zuccheri Avana. — In settimana si è concluso la vendita di fecci 200, tipo 16, al prezzo di lire 36, pagamento in oro. I prezzi sono sempre pienamente sostenuti.

— *Raffinati.* — Sono rimasti più in calma; però non esistono ordini di vendere a prezzi al disotto del corso.

Cotoni. — Gli avvisi seguitano sempre di aumento, sia da Liverpool che dall'Havre ed America, perciò qui hanno paralizzato gli affari, non essendo i compratori decisi a pagare prezzi in rialzo. Le vendite sono state in conseguenza di poca importanza.

Cuoia. — Si mantengono ognora più in buona veduta a prezzi sempre più in favore dei venditori. Le vendite della settimana ascendono a n. 4500. Gli arrivi sono stati di soli 5000 da Buenos Ayres.

Petrolio. — In principio della settimana sonosi effettuate diverse vendite in totale c. 5000 consegne dicembre e gennaio al prezzo da L. 54 a 300 d. pronto allo stesso segno ed in dettaglio bar. 300 circa da L. 51 1/2 a 52. Ma in ultimo si osservava maggior sostegno e nessun venditore gravi specialmente per futura consegna.

Cereali. — In questa settimana nei grani si verificò un declinio d'una lira all'ettolit. nelle qualità tenere di Berdianska e di 50 centes. nelle altre qualità, con tendenza di maggior declinio, in ispecie per le qualità tenere.

Causa di ciò sono le notizie poco incoraggianti della piazza di Marsiglia e di Londra, e per il maggior calato dall'interno, nonchè per un maggior numero d'arrivi.

Non si conoscono operazioni all'ingrosso tanto per roba pronta che per consegnare; ma in settimana le vendite per dettaglio sono state discrete, le quali ascendono a 21,300 ettolitri: più sac. 2,500 grano lombardo, sac. 2,000 granone lombardo e sac. 500 di quello di Napoli.

Ecco il nostro corso di dettaglio, cioè tenere Berdianska da L. 26 50 a 27 50, Marianopoli e Taganrog a L. 26, ghirka del Danubio a L. 26 50, Braila da 25 a 25 25 e Varna a L. 25; duro Taganrog di prima qualità a L. 29 e detto di seconda a lire 26 50, Berdianska di prima qualità a L. 29, Marianopoli a L. 26, Cagliari da L. 25 25 a 25 50 l'ettol.; grano lombardo da L. 33 a 35, granone lombardo da L. 17 50 a 18 50, e quello di Napoli a L. 19 il quintale.

Risi. — Sono senza variazione da lire 39 a 40 50 la qualità comune per l'estero e da L. 39 a 40 50 resa a bordo.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza):

30 *ottobre*. — Il frumento si mantenne stazionario.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

170 ettol.	Frumento	da L. 23 45 a 25 65	(prezzo medio L. 24 47).
30 »	Segala	da » 14 15 a 15 20	(prezzo medio L. 14 62).
80 »	Meliga	da » 10 65 a 11 95	(prezzo medio L. 11 35).
22 Vitelli		da L. 160 a 251 caduno;	(prezzo medio lire 14 43 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 30 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

30 *ottobre*. — Nel frumento si verificò un leggiero ribasso; il riso si mantiene sempre stazionario; la segala e la meliga subirono pure qualche ribasso.

Il prezzo del fieno ritornò al rialzo.

Mercato moltissimo animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

310 ettolitri	Frumento	da L. 23 66	a 25 16
	Segala	da » 14 95	a 15 60
	Riso	da » 33 52	a 36 33
119 »	Meliga	da » 10 40	a 11 91

l'ettolitro.

618 quint.	Legna forte	da L. 2 50	a 3 —
545 »	Id. dolce	da » 2 —	a 2 50
56 »	Fieno	da » 7 50	a 8 —
88 »	Paglia	da » 4 —	a 4 50

il quintale.

Borsa di Milano — 30 ottobre 1868

La Rendita esordì questa mattina a 58 05 fine corrente e 58 15 a 58 17 1/2 fine novembre, e prima di mezzogiorno aveva aumentato di cent. 10 sui detti prezzi per riperderne 5 all'aprirsi della Borsa. Durante questa arrivò il corso d'apertura di Parigi in aumento d'altri cent. 20, ma in difetto di compratori si chiuse a 58 05 in liquidazione.

Il Prestito 1866 ebbe un momento di domanda che lo portò da 75 20 a 75 35 fine corrente e fino a 75 3/4 fine prossimo, ma la comparsa di un venditore ne arrestò il corso a 75 70 fine prossimo.

Gli altri valori si tennero nominali ai corsi del listino.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate a 4/8 in oro all'emissione.

I 20 fr. da 21 44 chiusero a 21 32.

Il Francia da 106 40 a 106 20 a vista.

Il Londra da 26 70 a 26 64 a tre mesi.

Alla sera in seguito all'aumento di Parigi si pagò la Rendita 58 25 circa per consegna pronta e 58 40 per fine novembre.

Il Prestito 1866 fu pagato 76 p. fine 9bre.

I da 20 franchi 21 25.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 30 ottobre 1868.

Organzino	colli 23	peso	1873 08
Trama	» 3	»	79 60
Greggia	» 1	»	232 33
Articoli diversi	» »	»	» »
Totali	31		2185 01

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 685.

Borsa di Genova — 31 ottobre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti e fine mese da 58 30 a 58 35.

Per fine pross. si contrattò da lire 58 35 a 58 40.

Le azioni della Banca erano negoziate per contanti a 1682.

Le azioni Regia tabacchi erano chieste a 417 ed offerte a 410.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano negoziate da 435 a 433.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia lettera a 106 1/8, denaro 106.

Londra a vista 26 80, a tre mesi 26 77.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 21 30 a 21 33.

Borsa di Firenze del 31 *ottobre* 1868.

Rendita lettera		58 30
Denaro	—	58 27 1/2
Oro lettera	—	21 34
Denaro	—	21 32
Londra lettera a tre mesi	—	26 75
Denaro	—	26 65
Francia lettera (a vista)	—	106 1/4
Denaro	—	106 1/8
Prestito	—	

Parigi, 31 *ottobre*

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 62
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 30

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo-Venete	— 128
Obbligazioni id.	— 219 —
Ferrovie Romane	— 43 —
Obbligazioni id.	117 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 47 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 136 25
Cambio sull'Italia	— 6 1/4
Credito mobiliare Francese	— 278 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 417 —

Vienna, 31 *ottobre*.

Cambio su Londra	115 70

Londra, 31 *ottobre*.

Consolidati inglesi	94 1/2

OBBLIGAZIONI DELLO STATO

(CREAZIONE 1834).

Estrazione del 31 *ottobre* 1868.

Il N. 18156	essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L.	50,000
Il N. 15930	id. il secondo	» 15,000
Il N. 11333	id. il terzo	» 10,000
Il N. 15795	id. il quarto	» 8,000
Il N. 10733	id. il quinto	» 1,100

BORSA DI PARIGI 30 ottobre 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 3/8	94 1/8
3 0/0 Francese	» 70 57	70 62
5 0/0 Italiano	» 54 75	55 12
Az. del Cred. mob. Italiano	» — —	— —
Id. Francese	» 278	272 —
Azioni delle ferrovie.		
Vittorio Emanuele	L. — —	— —
Lombarde	» 410 —	420 —
Romane	» — —	— —

LIONE, 29 *ottobre*. — Gli affari in sete sempre limitati, ed i prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 40 balle organzini, 23 balle trame, 45 balle greggie, pesate 31 balle. — Peso totale 9,196 chilogrammi.

LIVERPOOL, 29 *ottobre*. — Vendite di cotoni 12 000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 11 3/4 *d.*; Fair Dhollerah 8 1/8 *d.*; Fair Bengal 7 1/8 *d.*

MANCHESTER, 29 *ottobre*. — Il mercato dei tessuti e filati è più fermo.

NUOVA YORK, 28 *ottobre*. — Cotone Middling Upland 25 1/2 cents.

Oro, 134 1/8.

NUOVA ORLEANS, 28 *ottobre*. — Cotone middling 9 7/8 d costo e nolo. *(Sole).*

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane, dal giorno 31 ottobre, stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 48.

TEATRI

Carignano (7 1/2) Opera *Dinorah* Ballo *Anna di Masovia.*

Vittorio Emanuele ore 7 1/2 — Opera *Ernani* — Ballo *Camelia.*

Scribe (ore 8) La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *Diane de Lys.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Zaira.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *I piffer d'montagna*

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta *Dinorah* Ballo *Emanuele Filiberto.*

Municipio di Moncalieri

Condotte Mediche Chirurgiche

Il Consiglio Comunale, in seduta pubblica del 2 corrente mese, stabilì di affidare a due dottori purchè insigniti delle mentovate due facoltà accademiche, a far tempo dal 1° gennaio 1869, per un triennio, il servizio a pro dei poveri, necroscopico e vaccinico, sia pel concentrico che per tutto il restante territorio, collo stipendio di annue L. 900 per caduna condotta.

Il Sindaco

Invita li onorevoli signori aspiranti a depositare nella segreteria municipale con tutto il giorno 10 prossimo novembre, le domande corredate dei documenti che giustifichino tali loro qualità, ed inoltre la fede di nascita, lo attestato di buona condotta, rilasciato dalla Giunta municipale del luogo del loro attuale domicilio, e tutti quelli altri titoli che possono portare il comunale Consiglio ad apprezzarne l'importanza per lo affidamento di tali carichi.

Le condizioni sono visibili nella segreteria municipale.

12 ottobre 1868.

Il Sindaco

4321 Di-Mommello.

L'NGUA INGLESE

dal Sac. Cav. **S. Faenza**, Profess. in questa R. Università. — L'insegnamento si fa parlando italiano, francese od inglese. — Via Finanze, 13, passaggio a scala a destra, p. 2°.
4588

CORSI diurni di lingua francese o di computisteria, per Damigelle, presso il prof. **F. PIC**, professore alla R. Scuola Tecnica di Po.

Via Bottero, N. 18, piano secondo. 3071

ISTITUTO LICEALE BRACCO

Torino, via Finanze, N. 21, p. 2°

L'intiero corso liceale è di due anni; chi ha fatto la prima classe altrove lo compie in un anno solo. — Le lezioni hanno principio alla metà di ottobre. 4158

SCUOLA COMMERCIALE
PER DAMIGELLE

Diretta dal Prof. **GARNIER**, allievo della Scuola Superiore di Commercio di Parigi. — Lingua Francese, Aritmetica, Tenuta dei libri, di famiglia o contabilità.

Torino, 20 Via Nuova. 4121

Da affittare al 1° aprile
1869

in via Accademia Albertina, N. 19

Appartamento al 2° piano di 11 camere con 2 cantine, e volendolo, anche con scuderia e rimessa.

Altro al 1° piano di 6 camere con 2 cantine.

Recapito al portinaio della casa.
4428

ISTITUTO BERTRAND

Corso compiuto di educazione femminile per le famiglie agiate. — Si riapre il 3 novembre, via Valentino, N. 3, piano 1°. 4432

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, 33. 4123

FABBRICA DI LETTI IN FERRO
D'OGNI GENERE

Il pagliarieci elastici in varie forme, **tessuti in cotone** ed in **filo per materassi e tende**, come pure **tessuti elastici per calzatura** per il consumo dei **Calzolai**. — Tiene pure Deposito di **lane e crini per materassi**, tanto all'ingrosso come in dettaglio' presso **WEBER ENRICO.**

DEPOSITO Corso e Piazza d'Armi, N. 12, casa Spurgazzi.

FABBRICA Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria.

TORINO 4400

4536

LEO ANTONIO

PROVVEDITORE DI S. S. R. M.

Via Po, N. 3, accanto al Gioielliere MUSY

GRANDE ASSORTIMENTO
di Forniture Militari ed Articoli da Viaggio

Sacchi con **nécessaires**	da	L. **45**	»	a	**135**
Nécessaires da viaggio per ambo i sessi	da	» **20**	»	a	**75**
Valigie d'ogni genere	da	» **14**	»	a	**120**
Casse con scompartimenti	da	» **15**	»	a	**100**
Sacchi e **Gabat** da Signora	da	» **4**	»	a	**35**
Borse a tracolla	da	» **4 25**	»	a	**25**

FERRI AMERICANI DA STIRARE
DI NUOVO GENERE

Oltre di riunire comodità, utilità ed immensa economia, si ha il vantaggio di poter stirare molte ore di seguito, ed anche tutto il giorno (aggiungendovi di quando in quando un po' di carbone). Evita l'inconveniente di aver fornelli in casa che riscaldano e danno cattivo odore, evita pure quell'andirivieni di cambiare il ferro ogni istante.

In America è talmente generalizzato che non vi è quasi famiglia che non lo adoperi; è pure da notare che detti ferri non hanno nulla di comune con altri che si vendevano anni scorsi, ai quali era necessario un combustibile apposito, mentre questi si adoperano con semplice carbone.

Prezzo lire 12 a lire 15.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino. 537

I PREPARATI ORGANICI DI SANITA' del farmacista **Bocca Giovanni**, Torino, via Goito, N. 1, sono i soli medicamenti fra le tante specialità *specialmente estere* che corrispondano al loro effetto, promovendo una florida e duratura salute senza alcun particolare regime di vitto. — L'**ELISSIRE** depurativo del sangue, ed ottimo digestivo L. **4**, il **BALSAMO** vero **Riparatore** tonico e ricostituente di tutte le forze L. **15**, accompagnato dalle loro istruzioni su moltissime malattie in Opuscolo di pag. 80 (con vaglia postale si spedisce in ogni parte). Veggasi *L'Opinione* il giovedì, *La Riforma* il martedì d'ogni settimana. 3268

Presso l'antica Ditta

NICOLA G. B. E FIGLI

Via Nuova, N. 23, vicino a Piazza San Carlo, Torino

Grande assortimento in ogni genere di **Maglie** in lana e cotone, **Molettoni** e **Flanelle** per camicie, **Coperte, Trapunte, Telerie** e **Mantilerie** di casa, **Fazzoletterie, Basini** e **Piquet,** ingrosso e dettaglio. 4485

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup **l'étude de cette langue — Leçons de lecture et de conversation.** S'adresser rue Grosse Doire, N. 1, au 1er étage.

NB. Pour les renseignements venir de une heure à trois. 4417

OCCASIONE FAVOREVOLE

Da rimettere
NEGOZIO di MERCERIE e CHINCAGLIERIE

VIA BORGO NUOVO, NUM. 6

Dirigersi per le trattative al negozio **Sormani Eusebio, via Arsenale, N. 10** 4362

INCANTO VOLONTARIO

dello stabilimento industriale e dei terreni annessi della cessata ditta Vittorio Corso e comp. al Lingotto, sulle fini di Torino.

Questo vasto stabilimento che gode di una gran forza d'acqua, e che fu prima d'ora adoperato per la fabbricazione di prodotti chimici e concimi artificiali dalla società anonima dell'Ecarissage, e poi dalla cessata Ditta Vittorio Corso e comp., si pone ora in vendita cogli annessi terreni, in tre lotti separati.

Lotto 1. L'intiero corpo di fabbricato coi cortili e siti annessi, del quantitativo approssimativo di are 145, pari a giornate 3, tavole 80, sul prezzo di sole L. 39,500.

Lotto 2. Pezza prato di are 203, 98, pari a giornate 5, tavole 35 circa, L. 7500.

Lotto 3. Pezza di terreno aratorio di are 163, 92, cioè di giornate 4, tavole 31 circa, L. 4500.

L'incanto avrà luogo il 19 novembre prossimo, in Torino, alle ore 10 di mattina, nello studio del notaio coll. cav. Teppati Guglielmo, via Arsenale, N. 6, piano 2°, dove sono visibili la perizia d'estimo, i tipi e figure della località e le condizioni; e presso il quale si accettano anche prima le offerte, per la vendita a trattativa privata, a norma della riserva fatta.

Torino, 17 ottobre 1868.

4361 G. Teppati not.

ISTITUTO PONZIO
per
l'educazione femminile
IX ANNO

Corso Elementare e Superiore, e Corsi di Lingua Francese ed Inglese, Musica e Ballo.

Torino, via Provvidenza, N. 13.
4318

CUCINE economiche al Bagno Maria, col solo consumo di cent. 6, e senza sorveglianza, a L. 50. Ogni martedì si porrà in funzione una di queste cucine, ed ognuno potrà vederla funzionare dalle 2 alle 5 pomeridiane.

CUITBEEFSTEAK tascabili, con cui si cuoce una costoletta, un piccione, due uova od altro, senza fuoco, a L. 5.

NB. Questi due articoli si spediscono contro vaglia postale. Imballaggio *gratis*.

VELOCIPEDI perfezionati, a diversi prezzi. Presso la Casa di Commissioni, via Saluzzo, 3, Torino. 4476

Compra e Vendita

Di Rendita dello Stato, Azioni Industriali, Titoli di Prestiti, Merci, Oggetti e Biglietti di pubblico Valore, via Pellicciai, N. 18, piano 1°, Torino.
4398

ELENCO DI LIBRI SCOLASTICI
EDITI DALLA TIPOGRAFIA
GIACINTO MARIETTI
Torino, Piazza San Carlo, 10

LATINI

Caesaris (C. I.) Commentarii de Bello gallico et civili, in-12 L. 1 25
Ciceronis Epistolarum selectarum, libri quatuor ad usum scholarum, in-12 » » 50
— Orationes selectae, ad usum scholarum, *curante Th. Vallaurio*, in-12 » 2 »
— De Officiis, libri tres, item de Amicitia, de Senectute, Paradoxa et de Somno Scipionis, *curante Th. Vallaurio* in-12 » 1 25
Cornelii Nepotis Vitae excellentium imperatorum, cum adnotationibus, in-12 » 1 »
Ovidii Nasonis Fastorum libri VI, Tristium libri V, Ex Ponto libri VI, et Libellus in Ibin; ad usum scholarum, *curante Th. Vallaurio* in-12 » 1 25
Phaedri Fabulae ad usum scholarum » » 60
Tursellini Particularum latinae orationis, in-12 » 1 60
Virgilii Maronis Opera; editio *curante Th. Vallaurio* in-12 » 1 25

GRECI

Aesopi Phrygis Fabellae XLVI, additis aliis XIV ex variis auctoribus, et Lexicon, in-12 L. » 50
Anthologia graeca, seu Exempla selecta ex graecis scriptoribus, 2 vol. in-12 » 4 »
Anthologia graeca, Pars prima, (seu pro Media classe Grammatices), cum Lexicon in-12 » 1 »
Anthologia graeca, Pars secunda, (seu pro Suprema classe Grammatices), in-12 » » 80
Anthologia graeca, Pars tertia, (seu pro classe Humanitatis), in-12 » 1 60
Antologia graeca, Pars quarta, (seu pro classe Rhetorices), in-12 » 2 »
Compendiarii Graecae Grammatices institutio, in-12 » 2 »
Introductio ad linguam Graecam excerpta ex grammatica patavina, in-12 » » 60

ITALIANI

Cavalieri. Storia Sacra dell'antico e nuovo Testamento, ad uso delle scuole secondarie o magistrali, in-12 » 2 »
Della-Casa (M. Giovanni). Il Galateo e il trattato degli Uffici comuni, aggiuntevi alcune Orazioni e Lettere, in-16 » 1 »
Elementi di Geografia moderna ad uso della gioventù studiosa, in-12 » 1 25
— — — con 9 Carte geografiche incise in rame » 1 60
Elementi di Geometria, ad uso della gioventù studiosa, in-12 con figure » » 80
Gerdil. Breve esposizione dei caratteri della vera Religione, in-32 » » 30
Notari. Trattato dell'arte retorica, in-12 » 1 »
Parin. Grammatica della lingua italiana, in-12, *contenente quanto v'ha di meglio sparso nelle altre grammatiche; essa fu lodata dai primari letterati d'Italia* » 2 »
Principali Fatti (I) di Storia sacra, con una Cronologia e due Carte geografiche, in-18 » » 60
Putz. Elementi di geografia e Storia antica » 2 »
— — Storia del medio evo » 1 »
— — Storia moderna » 1 »
Secco. Storia sacra dell'antico e nuovo Testamento, ad uso dei giovanetti, in-12 » 1 25
Soave. Trattato elementare dei Doveri dell'uomo e delle regole di civiltà, in-32 » » 20
Storia antica degli Egizi, Assiri, Medi, Persiani, Greci e Cartaginesi » 1 »
— **Ecclesiastica** da Gesù Cristo sino al pontificato di Gregorio XVI » » 60
— **d'Italia** dai suoi primi abitatori dopo il diluvio sino ai nostri giorni » 1 »
— **compendiata** della Real Casa di Savoia » » 60
— **Romana** dalla fondazione di Roma sino alla caduta dell'impero d'Occidente » 1 »
— **Sacra** aggiuntovi un Compendio della Vita di Gesù Cristo » » 60
Tasso (Torquato). La Gerusalemme liberata, Poema epico, ad uso delle scuole, in-18 » 1 60
— La stessa, illustrata in ordine alla critica letteraria e storica, da Camillo Mella, *terza edizione*, in-18 » 2 80

FRANCESI

Lhomond. Grammaire française revue par F. D. Aynès, *huitième édition*, in-16 L. » 60
Raccolta di Verbi irregolari francesi, in-12 » » 80

Ordine Mauriziano

Vendita di ceduo e piante d'alto fusto

Nei giorni infraindicati, ore dieci mattina, in Torino, nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via Basilica, N. 3, si devverrà alla vendita per incanti:

Il 14 novembre prossimo di ceduo e piante della Commenda Magistrale di Stupinigi;

Ed il 24 stesso mese di quelle della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornaca, Scarnafigi, Moretta, Centallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso.

I capitoli d'asta sono visibili presso il Gran Magistero dell'Ordine in Torino, piazza Milano, N. 2, ed i rispettivi Economi locali.

Torino, 28 ottobre 1868. 4868

Da affittare al presente

Vasto alloggio signorile, via della Rocca, N. 20. 4515

BIGLIARDO per sole L. 365. Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po, Torino.

ESTRATTO DI BANDO
(4ª Pubbl.)

Alle ore 10 del mattino di martedì 11 del prossimo novembre dal notaio sottoscritto, nel suo studio tenuto in questa città, via Barbaroux, N. 33, si procederà all'incanto per la vendita di una casa in Torino, Borgo S. Salvatore, sull'angolo tra le vie Berthollet e Principe Tommaso, isola 28ª, San Fausto, con giardino annesso e di un reddito annuo eccedente le L. 3000.

Il fabbricato è di recente costruzione, ed occupa un'area di are 11, cent. 60.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 45,000 ed i fatali per lo aumento del vigesimo sono fissati a quindici giorni successivi al deliberamento.

Nell'ufficio del notaio procedente si avranno le notizie occorrenti e la comunicazione dei documenti relativi.

Torino, 18 ottobre 1868.

4422 Not. Boglione.

4488 NEL FALLIMENTO

di Parena Bartolomeo, già caffettiere, e domiciliato alla stazione della ferrovia di Porta Susa, in Torino.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo sig. Giuseppe Rossi, od al suo procuratore Pier Luigi Capriolio, oppure alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire alla presenza del giudice delegato sig. Giovanni Garneri alli 25 di novembre prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei crediti.

Torino, 25 ottobre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

4532 FALLIMENTO

di Ianutelo Lorenzo, già cappellaio in Pinerolo e tenente ivi negozio sotto i portici della Fiera.

I creditori di questo giudicio sono avvisati di rimettere entro il termine di giorni 20 prossimi od al cancelliere sottoscritto od al sindaco di massa Stefano Cacciami residente in questa città di Pinerolo, li loro titoli di credito oltre ad una nota indicante le somme di cui si propongono creditori, e di comparire alle ore 9 del mattino del giorno 25 novembre prossimo in una delle sale di questo tribunale civile e correzionale f. f. di tribunale di commercio avanti il giudice delegato alla procedura del fallimento per la verificazione dei loro crediti.

Pinerolo, 27 ottobre 1868.

Il cancelliere del tribunale
Gioachino Pezzi.

4526 NEL FALLIMENTO

di Sangier Francesco, già pellettiere in Torino, via di Po, N. 29.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 20 corrente mese, ha determinato l'epoca della cessazione dei pagamenti alli 3 di aprile prossimo scaduto.

Torino, 26 ottobre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, dalla quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte
ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Casola, Zo, Origlia, Allcati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Pertinno e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Fornaris, Angelotti — *Chivasso*, Clara — *Como*, Fogliardi — *Firenze*, Cassoni, Signorini Roberts — *Genova*, Caslo Bruzza, Instabilia e Perini — *Fossano*, Garbaldi — *Ivrea*, Mathier — *Lodi*, Marani — *Milano*, Bonacinso, Zanoni, Rossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Margall — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

Torino — Tip. C. Favale e C.